

STEFANO CASSINI*

*Aldo Manuzio, i Gonzaga e un fortunato francese.
Alcuni esempi dal carteggio aldino*

TITLE: *Aldus Manutius, the Gonzagas and a Lucky Frenchman. Some Examples from Aldus's Letters.*

ABSTRACT: Among the letters written and received by Aldus Manutius, the ones held in the Archivio di Stato in Mantua are very interesting and rich in rare Aldus's autographs. These letters testify both the commercial relationship between a book printer and seller and a very prestigious customer, Isabella d'Este, and the curious episode of Aldus's detention during his return to Venice in 1506. This contribution aims to present some examples of these precious texts and to analyse their edition mostly by Armand Baschet (1867), in view of a future critical edition of the whole known Aldus's correspondence.

KEYWORDS: Aldus Manutius the Elder; Mantua; Isabella d'Este; Armand Baschet; Letters.

All'interno del *corpus* di lettere scritte e ricevute da Aldo Manuzio, un gruppo molto interessante - ricco di rari autografi del bassianese - è quello conservato presso l'Archivio di Stato di Mantova. Queste lettere, infatti, non solo testimoniano i rapporti commerciali tra un produttore e venditore di libri e una prestigiosissima cliente, Isabella d'Este, ma anche il curioso episodio dell'arresto di Aldo durante il suo rientro a Venezia nel 1506. Il contributo ha lo scopo di presentare alcuni esempi di questo prezioso materiale e di analizzarne la pubblicazione a cura soprattutto di Armand Baschet (1867), in vista di una futura edizione critica complessiva del carteggio aldino noto agli studi.

PAROLE CHIAVE: Aldo Manuzio il Vecchio; Mantova; Isabella d'Este; Armand Baschet; Lettere.

DOI: <https://doi.org/10.6092/issn.2240-3604/19310>

Copyright © 2024 The Author

This work is licensed under a Creative Commons Attribution 4.0 International License

<<https://creativecommons.org/licenses/by/4.0/>>

Recatatosi nel 1864 e nel 1865 presso l'allora Archivio Governativo di Mantova con ogni raccomandazione necessaria, il cavaliere Armand Baschet non avrebbe mai immaginato che le sue ricerche l'avrebbero messo di fronte a un tesoro:¹

Mio caro signor Plon, non sono solo le lettere di Aldo il Vecchio ad essere così rare, dacché le collezioni di autografi sono in mano ai privati, ma anche i più semplici documenti per servire alla storia della sua vita lo sono altrettanto. [...]

* Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano (IT); stefano.cassini@unicatt.it

¹ Questo contributo nasce all'interno di un progetto di edizione critica del carteggio di Aldo Manuzio il Vecchio, legato all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano (responsabile: prof. Edoardo Roberto Barbieri) e al PRIN 2017BXXWLJ - *The Dawn of Italian Publishing. Technology, Texts and Books in Central and Northern Italy in the Fifteenth and Sixteenth Centuries*. I documenti coevi relativi alle visite mantovane di Armand Baschet si trovano a Mantova, Archivio di Stato di Mantova, Direzione dell'Archivio di Stato, b. 88, dove si legge che l'interesse principale dello studioso era materiale relativo alla Francia.

Eccovi dunque alcune lettere di Aldo il vecchio, riguardanti sia la sua persona, sia qualche libro stampato nella sua casa. L'incontro che ho avuto è una di quelle fortune che sono il fascino e la soddisfazione della vita dei ricercatori e degli studiosi, e che tutti i bibliofili capiranno.²

Le parole di Baschet nella dedica all'«éditeur affectionné» Herni Plon,³ che aprono la sua raccolta di lettere e documenti aldini del 1867, sovvenzionata da Antonio Antonelli, «confrère à Venise» di Plon e figlio del noto tipografo veneziano Giuseppe Antonelli – non è un caso che come editore si nominino le *aedes Antonellianae* –,⁴ mettono subito in chiaro una situazione di per sé poco o nulla cambiata nel panorama dell'epistolario di Aldo: gli autografi del bassianese sono merce rarissima e l'Archivio di Stato di Mantova, per una serie di ragioni che ora si ripercorreranno, custodisce una parte importante di questo tesoro.

Se si consultano infatti l'imprescindibile inventario dell'epistolario manuziano di Ester Pastorello – tuttora necessario per muoversi tra le diverse collocazioni ed edizioni parziali di questo materiale – e la relativa appendice, anche tenendo presente le scarne aggiunte successive,⁵ si noterà facilmente che

² «Mon cher Monsieur Plon. Non seulement des lettres d'Alde l'Ancien sont choses si rares que les collections autographes les plus célèbres en sont privées, mais encore les plus simples documents pour servir à l'histoire de sa vie sont aussi rares que ses lettres. [...] Voici des lettres du vieil Alde, voici quelques pièces écrites concernant soit sa personne, soit quelques uns des livres imprimés dans sa maison». Citazione tratta da ALDO MANUZIO, *Lettere et documents. 1495-1515*, Armand Baschet collegit et adnotavit, sumptibus Antonii Antonelli, Venetiis, ex aedibus Antonellianis, 1867 (d'ora in poi abbreviato BASCHET), pp. I-II. La traduzione italiana è tratta da ID., *Lettere e documenti. 1495-1515*, raccolti e annotati da Armand Baschet, a cura di Matteo Noja per l'edizione italiana, Milano, La Vita Felice, 2018, pp. 7-8. Per un profilo bibliografico di Armand Baschet (Blois, 1829-Blois, 1886), si veda ivi, pp. 175-179.

³ Il parigino Henri Plon (1806-1872) fu fondatore della casa editrice Plon, tuttora in attività. Per la storia di quest'ultima si rimanda a JEAN-YVES MOLLIER, *Plon*, in *Dictionnaire encyclopédique du livre*, sous la direction de Pascal Fouché, Daniel Péchoin, Philippe Schuwer, et la responsabilité scientifique de Pascal Fouché et al., III: N-Z, Paris, Éditions du Cercle de la Librairie, 2011, pp. 278-279; PATRICIA SOREL, *Plon. Le sens de l'histoire (1833-1962)*, Rennes, Presses universitaires de Rennes, 2016

⁴ Su Giuseppe Antonelli si veda PAOLA TENTORI, *Antonelli, Giuseppe*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, III, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1961, pp. 497-498.

⁵ ESTER PASTORELLO, *L'epistolario manuziano. Inventario cronologico-analitico. 1483-1597*, Firenze, Olschki, 1957 (anche Venezia-Roma, Istituto per la collaborazione culturale, 1957) ed EAD., *Inedita manutiana. 1502-1597. Appendice all'Inventario (B.B.I. vol. XXX)*, Firenze, Olschki, 1960 (anche Venezia-Roma, Istituto per la collaborazione culturale, 1960). L'inventario di Pastorello d'ora in poi sarà abbreviato con PASTORELLO. Per alcune aggiunte a quest'ultimo si vedano PIERO SCAPECCHI, *Una lettera di Atramytteno a Manuzio e le prime testimonianze dell'attività di Aldo a Carpi*, «La Bibliofilia», XCVIII, 1996, 1, pp. 23-30; STEFANO CASSINI, *Una lettera di Aldo Manuzio a Isabella d'Este datata «Ex Novo, ultimo Iunii MDX»*, «La Bibliofilia», CXXV, 2023, in stampa. Si segnala in questa sede come testo 'ambiguo' tra lettera e trattato il ms. Venezia, Fondazione

(escludendo ovviamente le lettere prefatorie a stampa) all'interno di un *corpus* di più di centocinquanta epistole, di cui solamente una ventina sono lettere (originali o copie) scritte da Aldo, ben undici, tutte autografe, sono custodite presso l'Archivio di Stato di Mantova.

Fu così che Baschet, all'interno della mole di materiale che chiese in consultazione,⁶ ebbe modo di individuare diverse lettere spedite e ricevute da Aldo, oppure missive riguardanti la sua attività, essenzialmente divisibili in due nuclei tematici: uno relativo al rapporto commerciale con Isabella d'Este, l'altro a episodi che hanno, invece, a che vedere poco con i libri e più con contingenze storiche e biografiche dagli esiti anche curiosi.

Isabella d'Este e le edizioni aldine

Il contenuto di questo nucleo di missive è ben noto: l'interesse della marchesa per i prodotti dei torchi aldini era iniziato già nel 1501, come testimonia il suo scambio epistolare con Lorenzo da Pavia;⁷ segue una lettera di Aldo, datata Venezia, 17 luglio 1504, con cui l'editore donò a Isabella alcune sue edizioni;⁸ quest'ultima scrisse poi ad Aldo più volte nel 1505. La prima missiva di Isabella d'Este (Mantova, 16 maggio 1505)⁹ contiene una richiesta di «havere in carta bona de tutti li libri latini che haveti facto stampire in picol forma [*i.e.* gli

Querini Stampalia, Cl. VII Cod. 2 (= 1274), ff. 31r-34v (Aldo Manuzio a Cristoforo da Foligno, [Carpi, 1489]), sul quale si vedano PIERO SCAPECCHI, *Un'opera manoscritta di Aldo Manuzio nella Biblioteca della Fondazione Querini Stampalia*, «Ateneo Veneto», CLXXX, 1993, 31, pp. 111-113; PAOLA TOMÈ, *Testi elementari di esercizio per l'apprendimento del greco. Il caso dell'Appendix Aldina*, in *Aldo Manuzio editore, umanista e filologo*, a cura di Giacomo Comiati, Milano, Ledizioni, 2019, pp. 75-117. È invece di natura decisamente non epistolare ma di impegno contrattuale l'autografo marciano di Aldo ad Antonio Condulmer del 17 aprile 1499 riprodotto in CARLO CASTELLANI, *L'arte della stampa nel Rinascimento italiano. Venezia, I*, Venezia, Ongania, 1894, p. 15, tav. a (per il quale si veda anche ATTILIO CICCHELLA, *Aldo Manuzio e l'edizione delle Epistole devotissime di Caterina da Siena*, «La Bibliofilia», CXXIV, 2022, 2, pp. 251-264: 252).

⁶ Le sue richieste sono tutte registrate nella succitata busta dell'Archivio di Stato di Mantova (si veda *supra*, nota 1).

⁷ Sull'argomento si vedano BASCHET, n. V e pp. 74-75 (ed. it., pp. 84-85); ALESSANDRO LUZIO, RODOLFO RENIER, *La cultura e le relazioni letterarie di Isabella d'Este Gonzaga*, a cura di Simone Albonico, introduzione di Giovanni Agosti, indici e apparati a cura di Alessandro Della Casa et al., Milano, Sylvestre Bonnard, 2006 (ed. or. «Giornale storico della letteratura italiana», XXXIII-XLII, 1899-1903), pp. 14-15; CLIFFORD M. BROWN, *Isabella d'Este and Lorenzo da Pavia. Documents for the History of Art and Culture in Renaissance Mantua*, with the collaboration of Anna Maria Lorenzoni, Genève, Librairie Droz, 1982, pp. 55-75; BRIAN RICHARDSON, *Isabella d'Este and the Social Uses of Books*, «La Bibliofilia», CXIV, 2012, 3, pp. 293-325: 306-308.

⁸ BASCHET, n. IX; PASTORELLO, n. 114.

⁹ BASCHET, n. X; PASTORELLO, n. 129.

enchiridia] [...] dal *Virgilio* infori, qual habiamo», a cui Aldo rispose il 23 maggio con la seguente lettera:¹⁰

Ill.^{ma} et Exc. Domina. Ho havuto una lettera da la V. S., dove dice volere tutte le operette mei in membrana. Io ho solo questi: Martiale, Catullo, Tibullo, Propertio, Petrarca, desligati; et Horatio cum Iuvenale et Persio, ligati et meniati. Se piace a V. S. Illustrissima li mande questi, m'el faccia intendere, che li darò a chi quella commandarà. De quelli ho a fare per lo avvenire, farò quanto V. S. Illma. me ha scripto; et a lei continuo me recommando. Venetiis, 23 Maii 1505.
Servitor, Aldus.¹¹

1: da la V. S.] de la S.V. 2: mei] mie – solo] soli – Martiale] Marziale. 3: Horatio] Oratio – meniati] miniati. 4: mande] mandì. 5: commandarà] comandarà – quelli] quello – 6: avvenire] avvenire – me ha] ha. 6: recommando] raccomando – Venetiis] Venetia. 7: Servitor] Servus.

Nella seconda lettera la marchesa chiese all'editore di «mandare uno volume de ciaschuna di tutte quelle operette che mi scrivete haver su carta membrana così ligate, como non dal *Petrarcha* infuora che altra» (Mantova, 27 maggio 1505).¹² Qui Isabella d'Este specificò anche che «vi ne rimetteremo il pretio in caso che ne piaciono. Se no vi remanderemo infallantemente essi», cioè avvertì che i libri non sarebbero stati acquistati alla cieca, ma solo se fossero stati di suo gradimento (si tenga bene in mente questa 'clausola'). Al desiderio della marchesa Aldo rispose il 9 giugno 1505 come segue:

Ill.^{ma} Ex.^{ma} Madama. Me scrive V. S. li mande tutti quelli libretti io habia in *membrana* de lettera cursiva, per la qual cosa mando per il portatore di questa chiamato S. Joanni d'Asola quelli havea cio è *Martiale, Catullo, Tib. Prop., Lucano*, quali sono desligati. *Item Horatio, Iuvenale et Persio* legati insemi, et meniati. Altri io non ho, piacendo quelli a V. S. poterà dare il pretio de epsi al portatore predicto; non piacendoli, redarli li libri. Il pretio de epsi ho qui sottoscritto et a V. S. Ill. me recommando. Ven. 9 Junii 1505.

Horatio et Iuvenale et Persio meniati,

6

¹⁰ Le citazioni qui proposte sono tratte dalle trascrizioni di D'Arco, Luzio e Baschet. Si è deciso di inserire, oltre a qualche tacito aggiornamento grafico, alcune modifiche e correzioni, tutte segnalate in un apparato al termine di ciascun testo. Si noterà – come si avrà anche modo di approfondire per Baschet nella parte finale del contributo – che, a parte alcune scelte di questi studiosi giustificabili secondo i criteri ottocenteschi (e non solo), in altri casi si è di fronte a errori da sanare in vista di una futura edizione del carteggio.

¹¹ Lettera volutamente assente in BASCHET che rimanda alla pubblicazione del testo in CARLO D'ARCO, *Notizie di Isabella Estense moglie a Francesco Gonzaga aggiuntivi molti documenti che si riferiscono alla stessa signora, all'istoria di Mantova, ed a quella generale d'Italia*, «Archivio Storico Italiano», Appendice, II, 1845, pp. 203-326: 312, n. LXXVI. PASTORELLO, n. 130.

¹² BASCHET, n. XI; PASTORELLO, n. 131.

et ligati insemi: ducati sei.

4

Martiale: ducati quattro.

3

Catullo. Tibullo. Propertio: ducati tre.

3

Lucano: ducati tre.

S. ALD. RO.¹³

5: dare il pretio] dare pretio. 6: sottoscritto] sottoscritto. 7: recommando] recomando.

Più elementi di questa lettera sono di per sé già interessanti: l'elenco esatto delle edizioni in pergamena che Manuzio inviò alla marchesa a Mantova; l'affidamento della lettera e dei volumi a un «portatore» di nome Giovanni d'Asola, chiaramente originario dalle terre del suocero di Aldo Andrea Torresani; il prezzo richiesto dall'editore per i vari volumi in calce alla missiva. Nondimeno, è il breve elenco di un altro foglietto, sempre di mano di Aldo e in seguito unito a questa missiva, segnalato e trascritto da Baschet in una nota piè di pagina, a suscitare ancora più curiosità:

Horatio, Juvenale, Persio ligati insemi et menati: ducati sei o al manco ducati 4.

4

3

Martiale: ducati quattro o al manco tre.

Catullo, Tibullo, Propertio: ducati tre o al manco doi et mezzo.

Lucano: ducati tre o al manco ducati doi et mezzo.¹⁴

4: mezo] mezzo. 5: mezo] mezzo.

Già dopo un veloce confronto del breve testo con il contenuto nella lettera cui è stato allegato, si nota che esso replica l'elenco della missiva con aggiunte però in riferimento ai prezzi indicati: «al manco 4», «al manco 3», «al manco doi et mezo», «al manco ducati doi et mezo». Il foglietto, dunque, parrebbe indicare non solo il prezzo richiesto alla marchesa, ma i margini di trattativa, ossia il prezzo sotto il quale il portatore non sarebbe potuto scendere.

Evidentemente questo allegato, fortunatamente sopravvissuto, non solo aggiunge pepe al contenuto della missiva stessa, fornendo uno spaccato di trattativa nelle compravendite di libri, ma anche un elemento in più per giudicare quella che fu la risposta di Isabella d'Este e l'esito della negoziazione.

¹³ BASCHET, n. XII; PASTORELLO, n. 132.

¹⁴ BASCHET, p. 26, nota 2 (ed. it., p. 134, nota 42).

Infatti, in una lettera della marchesa datata Mantova, 30 giugno 1505, non riportata da Baschet ma solo successivamente da Luzio nel 1885,¹⁵ si legge:

M. Aldo. Li quatro volumi de libri in carta membrana che ne haveti mandati al judicio de ogniuno sono cari dil doppio più che non valeno: havemoli restituiti al messo vostro, il qual non ha negato essere il vero, ma scusatovi che li compagni vostri non ni voleno mancho; et offerendovi che ne fareti stampire de li altri, quando vi accaderà et che li daretì per pretio honesto et usareti maggior diligentia di havere bone carte et di miglior corectione, havemo gratifichato l'animo vostro et expectarimo de esser servite, offerendoni alli piaceri vostri paratissime. Mant. ult. Junij MDV.

1: quatro] quattro. 3: essere] esser. 5: offerendovi] offrendovi.

Può essere anche divertente, ora che si è in possesso di tutti questi elementi, immaginare la scena descritta da Isabella d'Este, con quest'ultima che contesta il prezzo richiesto e il povero Giovanni d'Asola col suo foglietto di istruzioni in mano, che nondimeno avrebbe infine concordato (non è dato sapere quanto sinceramente) con la nobildonna!¹⁶

I rapporti con la corte estense al di là dei libri

Se l'epistolario aldino 'mantovano' ha già riservato scene suggestive, entrando ulteriormente nel merito del contenuto delle altre lettere che Baschet riportò alla luce, si troverà altro materiale ugualmente curioso e significativo per la biografia dell'editore. La vicenda cui si rifà, infatti, il secondo nucleo di lettere individuate dal francese ha inizio con un favore personale chiesto da Aldo a Isabella d'Este, che precede lo scambio epistolare già menzionato, e termina con l'arresto dell'editore nell'estate 1506.

Il 12 settembre 1503, Aldo scrisse alla marchesa chiedendole di concedere la grazia a un certo Federico da Ceresara, un paese del mantovano. Il giovane era colpevole di aver ucciso il fratello durante una lite per la divisione dei beni:

¹⁵ ALESSANDRO LUZIO, recensione a VITTORIO CIAN, *Un decennio della vita di M. Pietro Bembo (1523-1531)*, Torino, E. Loescher, 1885, «Giornale storico della letteratura italiana», VI, 1885, pp. 270-278: 276, nota 4.

¹⁶ MARTIN LOWRY, *Il mondo di Aldo Manuzio. Affari e cultura nella Venezia del Rinascimento*, Roma, Il Veltro, 2000² (ed. or.: *The World of Aldus Manutius. Business and Scholarship in Renaissance Venice*, Oxford, Basil Blackwell, 1979), p. 118. Per un'attenta analisi dei prezzi e per la differenza di costo tra esemplari cartacei e in pergamena, si vedano NEIL HARRIS, *Aldo Manuzio, il libro e la moneta*, in *Aldo al lettore. Viaggio intorno al mondo del libro e della stampa in occasione del V Centenario della morte di Aldo Manuzio*, a cura di Tiziana Plebani, Milano, Unicopli, 2016, pp. 79-110: 108-110; MARTIN DAVIES, NEIL HARRIS, *Aldo Manuzio. L'uomo, l'editore, il mito*, Roma, Carocci, 2019, pp. 117-118. Margini di trattativa simili si leggono anche per i titoli greci nel catalogo aldino del 1498 (per i cataloghi si veda il contributo di Ester Camilla Peric in questa sede).

tramite Aldo la madre chiese di concedergli la grazia, «acciò habiando infelicamente perso uno de li figlioli za sono doi anni, non sia ancora privata del vivo». ¹⁷ Sebbene il favore fosse stato concesso da Isabella, come attesta la lettera di ringraziamento di Aldo del 3 gennaio 1504, ¹⁸ la questione non si chiuse però così: una terza missiva di Aldo a Isabella, datata 14 luglio 1504, ¹⁹ di pochi giorni antecedente a quella già menzionata in cui l'editore offrì alla marchesa alcuni libri da lui stampati, aveva ancora come oggetto la grazia concessa a Federico da Ceresara. Quest'ultimo, infatti, sarebbe stato comunque arrestato, «dicendose che la gratia li fo facta, non vale, per esser facta senza saputa del S. Marchese». In tale frangente, Aldo arrivò addirittura a rivolgersi al nunzio pontificio e all'ambasciatore imperiale a Venezia, che convinse a scrivere a favore del suo famiglia. ²⁰

A questo punto, per un paio di anni non si trovano più riferimenti all'argomento, finché questa periferica vicenda criminale fece nuovamente capolino nella biografia dell'editore nel modo più rocambolesco possibile. Il 15 luglio 1506, il Gonzaga aveva dato ordine alle sue guardie di Casalromano di arrestare un Pompeo e un Bastiano che sarebbero giunti da quelle parti; due giorni dopo, tornando dal soggiorno milanese viaggiando da Cremona ad Asola, Aldo e proprio quel Federico da Ceresara dovettero passare per Casalromano; interrogato dalle guardie, Federico si spaventò e fuggì ad Asola, oggi provincia di Mantova ma ai tempi terra di San Marco. Da lì poi mandò indietro una persona col cavallo per recuperare le cose gettate nella fuga. Ciò causò l'arresto di Aldo e la requisizione dei beni che aveva con sé. Questa è la descrizione dell'accaduto nella prima lettera di Aldo a Francesco II Gonzaga (Casalromano, 17 luglio 1506):

Ill.^{me} Princeps, passando zobia proxima da Casa Romana, villa de V. Ex.^{tia} et havendo cum mi per famiglia Federico da Ceresara, lui per timore de esser cognosciuto, se era imbaverato sul cavallo che cavalcava io, et havendo la mia veste. Accadette che in dicta villa li homini de V. Ex.^{tia} faceano guardia, et volsono retener dicto Federico, lui fugette buttando via la mia veste, et altre robbe mei, poi in quello cavallo, sul quale era fugito, venne uno d'Asola per trovare le robbe havea gettate fugendo. Per la qual cosa so retento io in casa de M. Joan Petro Muraro, per tanto supplico V. S. Ill.^{ma} commande sia relaxato per esser io servitore di quella per più respecti, et maxime per l'amore dell'illustre S. Alberto de Pii genero et figliolo de V. Ex.^{tia} del quale io so servitore, et che me siano restituite le robbe, et li cavalli mei. Io vena da Lombardia per retornare a Venetia, dove ho la mia habitatione. Et a la gratia de V. S. Ill. me recommando. Ex Villa Casa Romana 17 Julii M.D.VI.

¹⁷ BASCHET, n. VI; PASTORELLO, n. 103.

¹⁸ BASCHET, n. VII; PASTORELLO, n. 108.

¹⁹ BASCHET, n. VIII; PASTORELLO, n. 113.

²⁰ M. LOWRY, *Il mondo di Aldo Manuzio*, cit., pp. 129-130 e p. 144, nota 91.

Ser. Aldus Pius Romanus²¹

5: retener] retener. 6: trovare] trovar. 7: so] fo. 9: maxime] masime - amore]
amor. 12: recomando] recomando.

Da qui «seguì una settimana di frenetiche trattative diplomatiche»,²² che non coinvolse solo Aldo, Francesco II Gonzaga e i suoi uomini, ma anche il podestà di Asola e quello di Canneto sull'Oglio, dove Aldo fu tenuto in custodia, e l'alto funzionario francese Jeffroy Charles dal ducato di Milano (noto anche come Gioffredo Caroli). La vicenda si concluse definitivamente con l'arrivo di una delegazione guidata da quest'ultimo, che partì a cavallo da Mantova e liberò Aldo,²³ il quale ottenne anche la restituzione di quanto gli era stato requisito e una lettera di scuse del marchese.²⁴

La dettagliata conoscenza di questo episodio, con il suo intrico di missive, nel volume di Baschet trova un approfondimento in appendice, sotto il titolo *Pièces justificatives de l'aventure de Messer Alde Manuce en pays Mantouan (Documenti riguardanti l'avventura di messer Aldo Manuzio nel Mantovano nell'edizione italiana)*.²⁵ Qui lo scambio tra Aldo e il marchese, proposto ai nn. XIII-XVII, è integrato con la trascrizione di altre comunicazioni intercorse tra il Gonzaga e i suoi funzionari. Si dà così voce alle comparse di questo episodio, come il preposto alle frontiere Giovanni Pietro Moraro.

Altri documenti aldini nell'opera di Baschet

Confermata l'importanza delle scoperte di Baschet, il suo *Lettres et documents* non pubblica solo questo materiale. Il volume, infatti, figlio di una ricerca archivistica condotta anche a Venezia, propone la domanda di privilegio del 25 giugno 1495 di Aldo relativa ai caratteri greci (n. I), altre tre domande di privilegio (nn. II-IV), la seconda delle quali per le *Epistole* di santa Caterina da Siena del 25 luglio 1500,²⁶ una lettera dell'imperatore Massimiliano I

²¹ BASCHET, n. XIII; PASTORELLO, n. 157.

²² M. LOWRY, *Il mondo di Aldo Manuzio*, cit., p. 130.

²³ Ivi, pp. 129-130. Il francese fu in seguito dedicatario della lettera prefatoria di Aldo delle *Odi* di Orazio pubblicate nel 1509, dove si rievoca proprio l'accaduto. Si veda *Aldo Manuzio editore. Dediche, prefazioni, note ai testi*, cit., n. LXVII.

²⁴ BASCHET, n. XVII; PASTORELLO, n. 161. Oltre alla minuta nel copialettere di Francesco II Gonzaga presso l'Archivio di Stato di Mantova, cui si rifà Baschet, sopravvive anche la lettera originariamente spedita: Milano, Veneranda Biblioteca Ambrosiana, E 30 inf., f. 11r.

²⁵ BASCHET, pp. 83-88 (ed. it., pp. 103-112).

²⁶ Su questa edizione si rimanda ad A. CICHELLA, *Aldo Manuzio e l'edizione delle Epistole devotissime di Caterina da Siena*, cit.

d'Asburgo del 26 maggio 1510 (n. XVIII), il testamento di Aldo del 16 gennaio 1514 (n. XIX).²⁷

Sono ricche anche le appendici: oltre a quella sull'arresto del 1506, si leggono approfondimenti sui veneziani *Registri dits Notatorio del Collegio* (pp. 55-66; ed. it., pp. 67-76) e sui rapporti tra Isabella d'Este e il suddetto Lorenzo da Pavia (pp. 67-76; ed. it., pp. 77-86), un elenco delle prefazioni e lettere di dedica di Aldo (pp. 77-81; ed. it., pp. 87-101), uno scritto su Giovanni Battista Ramusio (pp. 89-97; ed. it., pp. 113-122)²⁸ e una nota sul pittore e incisore Giulio Campagnola,²⁹ menzionato nel testamento aldino pubblicato nel medesimo volume (pp. 99-100; ed. it., pp. 123-125).

All'interno di questo gruppo di documenti, in questa sede è d'uopo dare rilievo, data l'attinenza al rapporto di Aldo coi Gonzaga, alla lettera di Massimiliano I d'Asburgo del 1510. In questa, infatti, l'imperatore chiede a Isabella d'Este la restituzione a Manuzio delle terre asolane passate a Mantova il 29 maggio 1509.³⁰ Tale restituzione però non avvenne e Aldo stesso, ancora nel 1513, scrive di questa perdita ad Andrea Navagero nella prefazione all'edizione di Pindaro, Callimaco, Dionigi Periegeta, Licofrone del 1513:

Sono già trascorsi quattro anni, carissimo Navagero, da quando avevo deciso di sospendere questa mia ardua missione, perché vedevo infuriare in quasi tutta l'Italia una guerra spietata, e inoltre perché ero costretto ad assentarmi da Venezia, per cercar di recuperare i campi e i nostri preziosi poderi che abbiamo perduto non già per nostra colpa, ma a causa di questo periodo disgraziato.³¹

Questa vicenda, che nel volume di Baschet si limita a questa testimonianza, conta in realtà anche una nuova lettera di Aldo Manuzio a Isabella d'Este, datata Novi di Modena, 30 giugno 1510, con relativa risposta della marchesa

²⁷ Per i testamenti di Aldo si veda TIZIANA PLEBANI, «Perché semo certi che chi nasce debbe morire»: Aldo di fronte alla morte. I testamenti come fonte, in *Aldo Manuzio. La costruzione del mito*, a cura di Mario Infelise, Venezia, Marsilio, 2016, pp. 39-57.

²⁸ MASSIMO DONATTINI, *Ramusio (Rannusio, Ramusius, Rhamnusius, Rhamusius)*, Giovanni Battista, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, LXXXVI, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 2016, pp. 359-365.

²⁹ EDUARD A. SAFARIK, *Campagnola, Giulio*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XVI, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1974, pp. 318-321.

³⁰ Si veda DOMENICO BERNONI, *Le vicende di Asola*, Roma, Tip. del «Popolo Romano», 1876, pp. 142-146.

³¹ Aldo Manuzio editore. *Dediche, prefazioni, note ai testi*, cit., n. LXXII: «Sunt iam quatuor anni, Navageri carissime, cum statui duram hanc provinciam nostram intermittere, quod viderem totam fere Italiam ardere crudelissimo bello, tum quia cogebam abesse Venetiis, ut agros et pretiosa praedia nostra, quae amisimus, non nostra quidem culpa, sed horum infelicium temporum, recuperaremus».

datata Mantova, 1° luglio 1510, entrambe conservate sempre presso l'Archivio di Stato di Mantova.³²

Osservazioni sull'edizione Baschet

Terminata questa panoramica, i meriti degli scavi eruditi di Armand Baschet sono evidentemente riconoscibili. L'affioramento a Mantova del più numeroso fondo di lettere autografe aldine, perdipiù incentrato su argomenti tanto peculiari, contribuì significativamente all'avanzamento degli studi sull'editore, così come anche al delineamento di altre personalità di rilievo come quella di Isabella d'Este.

Non solo le trascrizioni sono preziose, ma è anche apprezzabile il commento ai documenti, in cui Baschet, per esempio, porta all'attenzione aspetti non del tutto secondari, come la presenza del sigillo di Aldo in alcune lettere, raffigurante gli inconfondibili àncora e delfino,³³ oppure la descrizione del suddetto foglietto coi prezzi allegato alla lettera di Aldo a Isabella, o gli elenchi di esemplari in pergamena delle edizioni aldine menzionate nella corrispondenza con la marchesa.³⁴ Tra l'altro, in occasione dell'edizione italiana pubblicata nel 2018, il curatore Matteo Noja ha persino ampliato il commento, segnalando le proprie aggiunte con l'uso di parentesi quadre.

Al di là degli indubbi meriti, però, in sede di allestimento di una nuova edizione critica del carteggio – motivo per cui si è dovuto analizzare l'operato di Baschet, così come quello di tutti gli altri studiosi che hanno pubblicato nei secoli lettere da/ad Aldo –, emergono anche alcuni limiti, in qualche modo più che comprensibili, del lavoro del francese.

Innanzitutto, le collocazioni indicate nel volume di Baschet, e da lì migrate nell'inventario di Pastorello, sono ormai desuete e non più in uso presso l'Archivio di Stato di Mantova: *Carteggio miscellaneo originale*, *Carteggio veneto originale*, *Copiaro di Isabella d'Este Gonzaga*, *Corrispondenza di Isabella d'Este Gonzaga*. Le lettere qui trattate a oggi sono infatti divise tra la collezione

³² Si rimanda a tal proposito a S. CASSINI, *Una lettera di Aldo Manuzio a Isabella d'Este datata «Ex Novo, ultimo Iunii MDX»*, cit.

³³ Per il sigillo di Aldo Manuzio si veda TIZIANA PLEBANI, *L'impronta ritrovata. Il sigillo di Aldo Manuzio 500 anni dopo*, «Charta», CXLII, 2015, pp. 28-31. Sull'argomento si vedano anche STEFANO PAGLIAROLI, *Aldo Manuzio, Erasmo da Rotterdam, Michele Trivoli e il simbolo dell'ancora e del delfino*, in *Aldo Manuzio editore, umanista e filologo*, a cura di G. Comiati, cit., pp. 151-186; NEIL HARRIS, *The Earliest Aldine Device. Reviewing the Situation*, «Gutenberg-Jahrbuch», 2020, pp. 59-93.

³⁴ Si vedano le note in BASCHET, n. XII.

Autografi e le buste dell'Archivio Gonzaga, contenenti anche i copialettere dei Gonzaga e di Isabella d'Este, nei quali si leggono le missive ad Aldo.³⁵

In secondo luogo – e questo si evince anche sfogliando i documenti relativi alle visite di Baschet all'Archivio –, vuoi per la quantità enorme di materiale che egli richiese (si ricordi che egli non arrivò a Mantova con l'intento di studiare Aldo Manuzio), vuoi perché si attestano richieste di realizzazione di copie di quanto consultato (quindi Baschet non avrebbe lavorato su proprie trascrizioni realizzate *in loco*), il testo delle lettere nella sua edizione presenta numerosi errori o imprecisioni, in parte evidenziati anche in fondo alle citazioni inserite in questo contributo.

Un esempio piuttosto efficace (oltre a quelli inseriti qui in nota alle citazioni dei testi) è la lettera di Aldo a Isabella d'Este del 14 luglio 1504 (n. VIII):

<i>Testo in Baschet</i>	<i>Testo del testimone</i>
per benignitate et humanitate	perbenigne et humaniter
Certe vitam mihi essere acerbam putarem	Certe vitam mihi esse acerbam putarem
si le potesse dire che	se se potesse dire che

Qui avverbi latini vengono praticamente volgarizzati, si attribuisce ad Aldo un improbabile *essere* per l'infinito latino *esse*, mentre il mutamento di «se se» con «si le» implica un cambiamento di significato non indifferente.

Può essere definito un caso di salvataggio *in extremis*, invece, il passo nella lettera di Aldo a Francesco II Gonzaga del 18 luglio 1506 (n. XIV), dove, spiegando «le opere di Virgilio corrette» che l'editore vorrebbe stampare e di cui quindi avrebbe cercato testimoni in Lombardia, si enuncia nel testo di Baschet un misterioso «*et maxime il Codice*», che potrebbe quasi far pensare al *Codex Iustinianeus* e quindi a intendere il passo come se Aldo avesse intenzione di «stampare le opere corrette di Virgilio e soprattutto il Codice di Giustiniano».

Una verifica sulla lettera in Archivio di Stato mostra chiaramente che la situazione non è questa, perché Aldo non scrisse «Codice» ma «Culice», ossia il *Culex*. A ogni modo, Baschet stesso o chi per lui si accorse dell'errore grave: se il lettore avrà la pazienza – come si dovrebbe sempre fare – di arrivare fino

³⁵ Per un elenco delle attuali collocazioni delle lettere si rimanda a S. CASSINI, *Una lettera di Aldo Manuzio a Isabella d'Este datata «Ex Novo, ultimo Iunii MDX»*, cit. Per la descrizione dei fondi si veda il sito dell'Archivio di Stato di Mantova: <<https://www.archiviodistatomantova.beniculturali.it/it/246/strumenti-di-ricerca>> (ultima cons. 26.03.2024). Sui copialettere di Isabella d'Este è utile la tesi di dottorato di MATTEO BASORA, *Tra le carte della Marchesa. Inventario delle lettere di Isabella d'Este, con un'analisi testuale e sintattica*, Macerata, Università degli Studi di Macerata, 2017: <<https://hdl.handle.net/11393/239252>> (ultima cons. 26.03.2024).

in fondo al volume, troverà, dopo l'indice dei nomi, un breve *errata corrige* che elenca, tra le altre, proprio la correzione «*il Codice > il Culice*», con tanto di nota a piè di pagina sul *Culex* (ma non sull'origine dell'errore o della correzione).³⁶

Se a ciò si aggiungono i criteri di edizione piuttosto conservativi, o comunque non atti a favorire una maggiore leggibilità del testo, e si contestualizza in generale l'operazione di Baschet nella preziosa (ma metodologicamente e inevitabilmente figlia del proprio tempo) attività erudita dell'Ottocento, si capirà la volontà e l'interesse nel cogliere i migliori frutti di questa edizione, così come di tutte le altre che, in anni più o meno vicini a Baschet o a chi scrive, hanno pubblicato selezioni del carteggio aldino, rivedendo le trascrizioni sugli originali, omologando i criteri di edizione e aggiornando i commenti. Ovviamente una tale operazione permetterà non solo di avere in un'unica sede le lettere inviate e ricevute da Aldo Manuzio, ma anche di aggiornare in modo concreto e unitario, tramite le lettere scoperte dopo la sua pubblicazione, il preziosissimo inventario di Pastorello.³⁷



³⁶ La correzione è stata inserita direttamente nel testo della lettera nell'edizione italiana di Baschet, senza però indicare la situazione originale.

³⁷ Si desidera ringraziare Edoardo Barbieri, guida in questo percorso, Stefano Pagliaroli, per le imprescindibili segnalazioni su Baschet, Natale Vacalebri e chi anonimamente ha letto queste pagine.